

INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce

di olginate



FEBBRAIO 2020 - Anno 115 - Numero 2

PRESENZA DI DON MATTEO IN CASA PARROCCHIALE

LUNEDÌ DALLE 9.30 ALLE 11.30

MARTEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00

MERCOLEDÌ DALLE 18.30 ALLE 20.00

oppure contattare direttamente don Matteo

al cellulare 339 8687805

BATTESIMI

DOMENICA 23 FEBBRAIO ORE 15.00

DOMENICA 19 APRILE ORE 15.00

DOMENICA 24 MAGGIO ORE 15.00

DOMENICA 28 GIUGNO ORE 15.00

DOMENICA 26 LUGLIO ORE 15.00

COPERTINA

PARTICOLARE DELL' ALBERO DELLA VITA
DI GUSTAV KLIMT - 1905

	Garlate	Pescate	Olginate	
ORARI SS. MESSE	Lunedì	8.30	18.00	8.00
	Martedì	8.30	18.00	8.00 *
	Mercoledì	8.30	15.00 *	8.00-20.00 *
	Giovedì	8.30 *	8.30 presso San Giuseppe	8.00-10.00 cdr
	Venerdì	20.30 *	18.00	8.00
	Sabato	18.00	18.00	16.30 cdr-18.00
	Domenica	8.00-10.00	10.00-18.00	9.00-11.00 11.00 Consonno 18.00

*

OLGINATE

- Il MERCOLEDÌ in caso di celebrazione di un funerale in parrocchia viene sospesa la s. Messa delle ore 8.00. Le intenzioni vengono spostate alla s. Messa delle ore 20.00

GARLATE

- Il primo giovedì del mese la messa delle 8:30 è spostata alle 14:00 in fondazione Bruni.
- La Messa delle 20:30 del venerdì, in INVERNO (da ottobre a Pasqua) viene celebrata in chiesa parrocchiale con adorazione, mentre in ESTATE (da Pasqua a fine settembre) presso la chiesa dei SS. Cosma e Damiano.
- In caso di funerale la messa di orario è sospesa, le intenzioni sono applicate alla messa di orario del giorno dopo.

PESCATO

- Il primo mercoledì del mese, si celebra la Messa alle 15:00 presso S.Agata.
- In caso di funerale la messa di orario è sospesa, le intenzioni sono applicate alla messa di orario del giorno dopo.

CONTATTI

Don Matteo Gignoli: tel. 0341 681593
cell. 339 8687805
donmatteo72@gmail.com
parrocchia.olginate@gmail.com
www.parrocchiaolginate.it

Don Andrea Mellera: cell. 3471871296
don.andrea@virgilio.it

Don Angelo Ronchi: cell. 329 1330573

Oratorio: oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com

Asilo di via Marconi: tel. 0341 681610

Cinema Jolly: tel. 331.7860568
cinemateatrojolly@gmail.com

Casa di Riposo: tel. 0341 6534100

Chierichetti: chierichetti.olginate@gmail.com

Gruppo Famiglie: grupprofamiglie@parrocchiaolginate.it

Gruppo InCanto: gruppo.canto.osg@gmail.com

Gruppo Sportivo OSG: gsosgiuseppeolginate@gmail.com

Redazione La Voce: lavoce.olginate@gmail.com

FUNERALI

La vita ci è data per conoscere Dio, la morte per trovarlo, l'eternità per possederlo.

Michelina Tessadrelli, anni 89

Maria Graziella Cornara, anni 78

Sabatino Tripaldi, anni 79

Anna Milani, anni 96

Luigi Colombo, anni 93

Rimettere le scritture al centro della nostra vita

Nel Mese di Gennaio si celebra la Domenica della Parola di Dio, istituita dal Papa con il Motu proprio «*Aperuit Illis*». Il teologo Ermes Ronchi: «*La Bibbia è un richiamo a guardare nel proprio intimo, ma anche a uscire da sé per andare verso i poveri, che sono voce e carne del Signore*».

La «*Domenica della Parola di Dio*», istituita da papa Francesco con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio «*Aperuit Illis*», emanata il 30 settembre, nella memoria liturgica di san Girolamo, celebre traduttore della Bibbia in latino. Nel documento - il titolo è ispirato da un versetto del Vangelo di Luca: «*Apri loro la mente per comprendere le Scritture*» -, il Pontefice fa propria l'affermazione dell'autore della Vulgata («*l'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*») e stabilisce che «*la III domenica del tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio*».

Le nostre comunità con la proposta delle cinque lectio divina celebra questa domenica diluita in cinque appuntamenti lungo l'anno.

Perché è così importante mettere al centro della nostra attenzione la Parola di Dio?

Non una riflessione, ma una Parola che crea comunicazione e chiama a dislocarsi da sé. Dio comunica attraverso parole, non con tuoni, fulmini, effetti speciali... È l'umiltà di Dio che bussa al cuore dell'uomo con una parola semplice, disarmata, nel totale rispetto di ognuno.

Francesco precisa che la Bibbia non è un libro per pochi privilegiati, bensì il libro del popolo di Dio.

La Scrittura ha un carattere fondativo e quasi sacramentale: il popolo di Dio si ritrova in essa. La Parola è urlo, è ruggito dei profeti, è grido del povero; a volte è invece semplice sussurro nella notte, sogno, brivido nell'anima oppure il racconto di una storia. In questo Gesù è un vero specialista: le parabole sono la punta più rifinita e più geniale del suo linguaggio. La parabola è per tutti: è laica, universale, raggiunge chiunque e chiama a entrare dentro una vicenda. Ma nel Vangelo il Signore pone anche oltre duecento domande: due modi per gettare un amo nel profondo dell'anima, lasciando piena libertà di risposta.

Il Papa cita Lazzaro, sottolineando che la Parola chiama a misericordia, carità, solidarietà, a non ignorare poveri e sofferenti ...

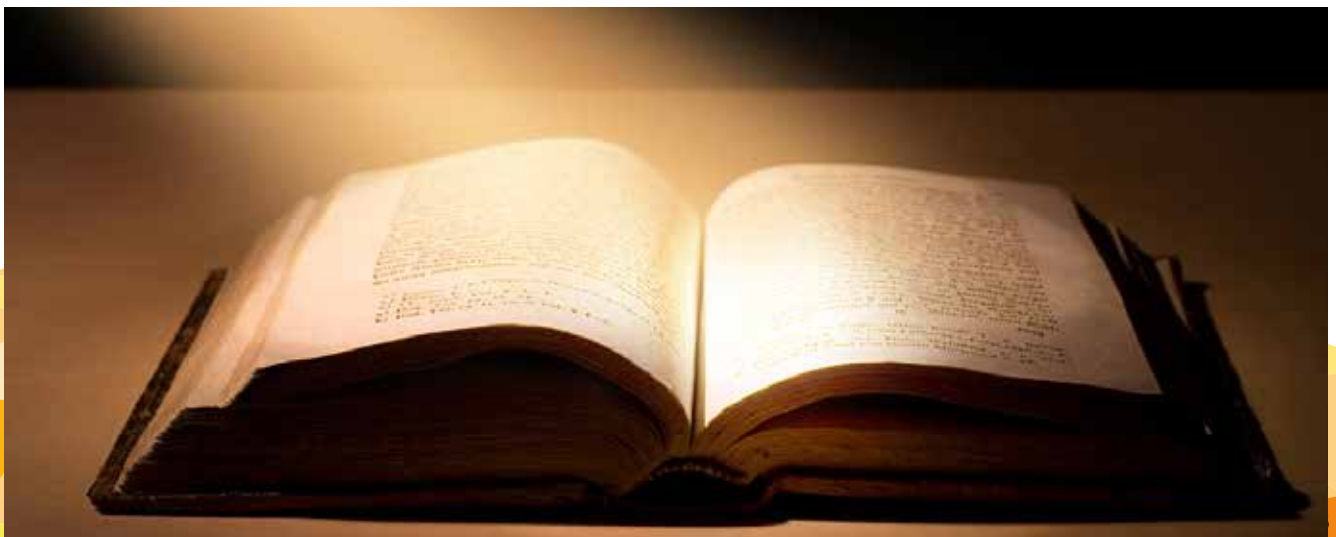
La Bibbia è storia di Dio con l'uomo; è dialogo tra cielo e terra; è richiamo a guardare nell'intimo, ma anche a uscire da sé verso i poveri che sono voce e carne di Dio; sono i profeti di oggi che gridano davanti al Signore e Lui in loro si identifica.

Pensiamo a Matteo 25: mi avete dato da mangiare, da bere, mi avete accolto, ero io.

Poveri, malati, migranti: è negli ultimi che Dio si identifica; Lui, il Diverso che viene per renderci diversi da ciò che siamo.

La Parola deve avere ricadute concrete nella nostra vita, deve fare storia.

Ascoltarla è ascoltare Gesù: avere gli occhi, le mani, i piedi di Gesù che corrono verso chi è nel bisogno; essere sospinti come Lui dallo spirito verso i nostri fratelli.





Festività di sant'Agnese

Un'intensa settimana ha raccolto la comunità in festa per la patrona S. Agnese.

Dalla preghiera di mercoledì 15 gennaio alla domenica clou dei festeggiamenti, i numerosi momenti hanno permesso di vivere insieme la ricorrenza di S. Agnese.

Al mercoledì di preghiera con la Messa e l'Adorazione si sono unite le comunità di Pescate e Garlate, mentre venerdì un attento e numeroso pubblico ha applaudito i fratelli Mirto e Grael Milani con don Ugo Patti che nella chiesa parrocchiale hanno proposto con organo, violino e voce brani di vari autori tra cui Haendel, Corelli e Gounod.

Sabato sera il palco del cinema Jolly ha ospitato i musicisti della New Pop Orchestra di Comun Nuovo (BG) che hanno proposto una fantasia dal magico mondo Disney in un concerto dinamico e coinvolgente per piccoli e grandi.

La Messa solenne di domenica è stata presieduta dal Vicario Episcopale mons. Rolla e concelebrata dal parroco don Matteo, da don Andrea e da don Paolo, nuovo parroco della vicina Valgrehentino, con il tradizionale incendio del globo e l'offerta della cera e dell'agnellino.

Al termine delle celebrazioni dell'intero fine settimana i fedeli sono stati invitati ad accostarsi alla reliquia della Patrona, di cui è stata consegnata un'immagine del tondo sovrastante la navata della chiesa parrocchiale con una preghiera a S. Agnese.

Ha chiuso i festeggiamenti il pomeriggio all'insegna del divertimento e della musica al teatro Jolly, gremito come sempre per la tombolata.

Il grazie riconoscente va tutti coloro che hanno preparato i vari momenti e a tutta la comunità che si è stretta attorno alla sua Patrona.





Serata Ecumenica

Venerdì 24 gennaio alle ore 21 nella chiesa di San Leonardo a Malgrate si è svolto l'incontro decanale di preghiera per l'unità dei cristiani, un'occasione davvero preziosa per avvicinare i cristiani tra loro e stabilire relazioni fraterne tra le comunità di diverse confessioni.

Erano presenti mons. Maurizio Rolla - vicario episcopale della Chiesa cattolica, Luigi Ranzani - membro della Chiesa evangelica valdese, padre Nicu Cartoafa della Chiesa ortodossa romena, padre Vitaly Kordakov della Chiesa ortodossa russa, il tutto guidato da Don Andrea Lotterio dell'Equipe Ecumenismo e Dialogo. La Settimana, che quest'anno ha per titolo *"Ci trattarono con gentilezza"*, si è focalizzata sulla tragedia dei migranti e sul tema dell'accoglienza. Preparato dai cristiani delle varie Chiese presenti a Malta e a Gozo, trae spunto dall'episodio ben raccontato ed interpretato dai giovani della compagnia teatrale di Malgrate, del capitolo finale degli Atti degli apostoli. *"Dopo una terribile tempesta, San Paolo e gli uomini che sono insieme a lui sulla nave, riescono a salvarsi e vengono generosamente soccorsi dagli abitanti dell'isola di Malta..."*

La celebrazione è continuata con la proclamazione comune del Credo, la preghiera dei fedeli e il Padre Nostro, recitato come fratelli in Cristo.

Il coro della preghiera di Taizè che ha accompagnato la celebrazione con i canti, ha contribuito a rendere la serata davvero sentita e coinvolgente.





Festa della Famiglia - La trasmissione della fede

Domenica 26 gennaio la Messa delle ore 11 è iniziata con il piccolo ma significativo gesto della luce della fede trasmessa di mano in mano da un nonno via via ad un papà, una ragazza, un'adolescente sino a giungere a un bambino .

Chi si è aperto all'amore di Dio, ha ricevuto la sua luce. Questo dono che abbiamo ricevuto è grande; non possiamo tenercelo solo per noi ma dobbiamo riflettere ad altri la luce di Dio.

La luce che ci illumina fa nascere in noi la fede.

La fede nasce da un incontro e illumina il nostro cammino, passa di generazione in generazione: come in una staffetta durante la quale i corridori si passano il testimone, così i nonni hanno trasmesso la fede ai nostri genitori, i genitori la trasmettono ai figli, i figli più grandi ai fratelli più piccoli e così, attraverso una catena ininterrotta di testimonianze, arriva a tutti noi il volto di Gesù.



Famiglia, la culla di un efficace catechesi domestica

... perché la Parola di Dio non viene condivisa tra genitori e figli?

Mancanza di tempo? Di occasioni? La si avverte come qualcosa di lontano? Prevalgono altri interessi? O è una conseguenza della laicizzazione della vita sociale?...

Papa Francesco ha chiesto di celebrare in questo mese la «Domenica della Parola di Dio».

Nella Diocesi di Milano è fissata la penultima domenica di gennaio, che in terra ambrosiana precede la Giornata per la Famiglia fatta coincidere con la festa della Sacra Famiglia. Le due date distanti una sola settimana dovrebbero attrarsi vicendevolmente anche nel loro significato: quale altra luogo migliore, infatti, per scoprire e realizzare le pratiche più radicate nella Bibbia, a cominciare dall'accoglienza e dalla preghiera e per rifletterci sopra là dove dopo l'alleanza coniugale si vivono le relazioni con i figli, e i figli le vivono tra loro?

Già la realtà però, è un po' diversa. Perché una Bibbia probabilmente in casa non manca, ma raramente è stata letta. Tuttavia, se è vero - come dice Amoris laetitia - che la Bibbia è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari, dalla prima pagina, dove entra in scena la famiglia di Adamo ed Eva, [...] fino all'ultima pagina dove appaiono le nozze della Sposa e dell'Agnello, perché di fatto la Parola di Dio non viene condivisa tra genitori e figli? Mancanza di tempo? Di occasioni? La si rifiuta perché si avverte come qualcosa di lontano, con un vocabolario talora un po' astratto, con testi incomprensibili? O perché prevalgono sempre altri interessi? O si tratta di una fra le tante conseguenze della laicizzazione della vita sociale, che ha rinunciato a certe pratiche, al massimo confinandole ai margini?

Già ai primordi della cristianità Giovanni Crisostomo, ponendo il problema dei rapporti tra famiglie e celibi consacrati -tra lavoro e preghiera -, a chi poteva obiettarli «io non sono religioso, né anacoreta, io ho moglie e figli e mi occupo del lavoro», rispondeva: «Ecco la grande piaga dei nostri tempi: credere che la lettura del Vangelo sia riservata solo ai religiosi e ai monaci».

È ancora così. Non solo. È un dato di fatto che la

famiglia tradizionale - tra Ottocento e primo Novecento ancora ben legata alle dinamiche della società, borghese o contadina, nonché al contempo permeata, pur non senza contrasti, dalla spiritualità cristiana - dal secondo dopoguerra a oggi è stata soggetto e oggetto di mutamenti e, dagli anni Sessanta, obbligata a confronti con modelli alternativi. Ed è questa stessa famiglia che, da decenni sino ai nostri giorni, non si vede più nelle chiese, neppure a Natale e a Pasqua. E che, alla fine, pare non aver più tempo per la Parola di Dio - tantomeno in casa -, ascoltandola tutt'al più episodicamente durante battesimi, prime comunioni, cresime, funerali e matrimoni religiosi, ormai sempre in calando.

La Parola di Dio ha la prerogativa di non restare lettera scritta, ma farsi "carne" del nostro tempo. Senza questo la stessa vita cristiana si riduce a vaghi comportamenti o abitudini di carattere religioso. Non è un caso, forse, che fra quanti hanno aperto la Bibbia, anche pochi, troviamo comunque chi l'ha fatto cercando in essa sostegno nei momenti di difficoltà. E talora - per loro stessa ammissione - l'hanno trovato. Non a caso leggiamo ancora in Amoris laetitia: «la Parola di Dio non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino ... ».

Insieme alla «Domenica della Parola di Dio» da calare in famiglia, quella seguente - dedicata alla Santa Famiglia con tutte le sue vicissitudini - ci rivela che la Parola divina non trasmette tanto verità religiose o norme morali da applicare, piuttosto crea e muove legami e relazioni con il prossimo e Dio nella nostra quotidianità, partendo dalla famiglia che può così diventare sede di una catechesi efficace, nient'affatto astratta, né pio momento, né mero esercizio intellettuale.

Una catechesi domestica abitata da una Parola feconda a cui vanno portate «le domande vere che sono nel nostro cuore». Così - detto con Gregorio Magno - «la Parola cresce con quanti la leggono».

Dialogo: è l'altro a farci più ricchi

... secondo i fondamentalisti anche cattolici il mondo è un campo di battaglia. il Vangelo una raffica di pietre e l'ignoto qualcosa da schiacciare ...

La tradizione rabbinica racconta che una notte rabbi Ezechiele, di Lublino in Polonia, fa un sogno. Sogna che sotto il ponte di Praga, la grande città straniera e lontana, è nascosto uno straordinario tesoro. Il cammino si prospetta lungo e pericoloso: i fiumi, le montagne, i briganti. Ma tant'è: dopo settimane di avventuroso arrancare, ecco rabbi Ezechiele davanti al grande ponte. Un militare che fa la guardia scorge il rabbino e gli si fa subito sotto: *chi sei, da dove vieni, cosa vuoi?* Quello trasale e gli racconta il sogno, l'altro scoppia a ridere e gli dà del matto. *«Ma pover'uomo, ti sei messo per la strada sgambettando dietro a un sogno! Ma se camminiamo dietro ai sogni, dove andiamo a finire? Prendi me: io la notte scorsa mi son visto in casa di un tale rabbi Ezechiele, di Lublino in Polonia, a scavargli sotto la stufa perché lì c'era un tesoro. Ma certo non mi sogno di partire e cercare questo qui, così lontano, per dar credito alle immagini notturne!»*. Il racconto rabbinico si conclude con rabbi Ezechiele, di Lublino in Polonia, che torna a casa sua e sposta la stufa. E trova il tesoro.

Gesù raduna i suoi sulla cima del monte, in Galilea. Il Risorto, secondo Matteo (28, 16-20), chiama i suoi a tornare all'inizio. In Galilea è cominciata l'avventura? E dalla Galilea deve ripartire, perché con la sua risurrezione è come ricominciare il Grande Gioco. Gesù dice ai suoi: lo sono il Signore di ogni angolo del mondo. Mi è stato dato ogni potere, dunque andate: inizia il Grande Nascondino.

Venite a cercarmi tra i solchi della storia. *«Spacca un legno e io sono lì, alza una pietra e lì mi trovi»*, dice simpaticamente il Gesù del Vangelo apocrifo di Tommaso. C'è un tesoro da cercare.

La Presenza in ogni dove. Il grande annuncio del cristiano è la Buona Notizia: il tesoro c'è davvero. Ed è a portata di mano, sotto la stufa di casa. E ha un nome: si chiama Gesù di Nazareth.

Ha lo splendore dell'oro già passato dal crogiuolo: ha attraversato la valle della morte, è il Vivente che non conosce più tramonto.

Nel Grande Nascondino le parole di Gesù accompa-

gnano i discepoli e fan loro da guida.

Sono le compagne che nutrono i passi, sostengono le ginocchia e riattizzano il respiro. E assieme alle parole, i discepoli portano con sé alcuni inseparabili compagni.

Il primo è il dubbio. *«Essi però dubitarono»* (Mt 28, 17). È l'ultima azione attribuita ai discepoli dal Vangelo di Matteo.

Dubitare. E Gesù dice: il dubbio è una domanda sempre aperta. Ed è un meraviglioso compagno di giochi. Vi manterrà aperti alle sorprese, spalancati all'avventura: chi mi vien dietro ne farà a farci più ricchi e rifarà esperienza. Dunque, in compagnia delle domande aperte, andate: se state nelle domande, un po' per volta diventate la risposta.

Se perde per strada il travaglio della domanda aperta, del dubbio come alleato, il discepolo si irrigidisce in fretta, s'indurisce nella scorza grinzosa e spietata del fondamentalista. Il fondamentalista, anche quello cattolico, ha già tutte le risposte.

Non sa giocare al Grande Nascondino cui il Maestro lo invita di continuo. Per lui la fede non è *«l'avventura dell'ortodossia»*, come la chiamava Chesterton, *«la dottrina cristiana non è un sistema chiuso, incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Non ha un volto rigido, ha un corpo che si muove e si sviluppa»* (papa Francesco).

Per il fondamentalista il mondo è un campo di battaglia, il Vangelo una raffica di pietre, e l'ignoto qualcosa da schiacciare. Il mondo del fondamentalista, anche cattolico, non può fiorire in meraviglia e gratitudine: è la landa desolata e irrigidita di un cortile dove non si gioca.

«Noi possiamo avvicinarci alle persone che la pensano diversamente, solo se crediamo che si possa ragionare insieme e così imparare l'uno dall'altro. [...] Noi saremo convincenti solamente se saremo capaci di farci vedere pellegrini anche noi, persone che non conoscono tutte le risposte in anticipo. Noi dobbiamo essere visti come coloro che non hanno solo da insegnare, ma anche da imparare.

La Chiesa deve avere il coraggio di proclamare le sue convinzioni, ma anche l'umiltà di imparare dagli altri. I leader cristiani avranno più autorità nel parlare se spesso diranno "non so"» (Timothy Radcliffe).

Il secondo compagno di gioco, nel Grande Nascondino che è l'avventura del discepolato, è la **curiosità**. Perché abbiamo bisogno di schiodarci dal divano, per andar fuori casa a cercare un tesoro che poi scopriamo sempre di nuovo essere sotto la stufa di casa? Perché finché stiamo blindati in casa, il tesoro non lo troviamo, anche se è lì vicino. *«Noi cerchiamo un ampliamento del nostro essere [...]! :uomo che si accontenta di essere solo se stesso è come in prigione. I miei occhi non mi bastano, voglio vedere meglio attraverso gli occhi degli altri»* (Ciive Staples Lewis).

Rabbi Ezechiele trova il tesoro in casa sua solo perché ha ascoltato il sogno di uno straniero: il coraggioso dialogo con la guardia gli ha rivelato di essere un ricco inconsapevole. Il dialogo con chi ha altre convinzioni ci rende ricchi, anche dandoci la consapevolezza del tesoro che ci è dato nel Vangelo.

Che cosa mi restituirà del tesoro del Vangelo, il dialogo con l'amico protestante, il fedele musulmano, il pensatore non credente?

Ma nel Grande Nascondino chi accompagna il discepolo è anzitutto il Risorto stesso. Colui che cerchiamo è anche colui che ci chiama a cercarlo, e pure quello che ci accompagna nel cercare. *«Io sono con voi»* (v.20). Con voi che cercate. Con voi che tenete spalancate le domande, date spazio alla curiosità e vi lasciate attirare dall'Amore sulle strade sconosciute di domani. Io vi aspetto nell'intreccio del dialogo con chi è già benedetto e non lo sa: insegnategli il nome del Tesoro, ditegli che sotto il ponte della sua esistenza già è sepolto, e accogliete indicazioni sulla ricchezza che già freme nella vostra vita di ogni giorno.

Paolo Alliata

PARTITA CASALINGA DELLA NOSTRA SQUADRA!

ORATORIO

Open

Vieni a TIFARE e a bere un buon caffè!

gsosgiuseppegolginate@gmail.com
www.parcocchiaolginate.it

Volley MISTO

GSOSG Olginate
GSOSG Olginate
GSOSG Olginate

Palestra oratorio Ore 21.30

A.S.C. Ballabio 89	14 febbraio 2020
Pol. Andalo Valtellino	28 febbraio 2020
Csc Costamasnaga	6 marzo 2020

Volley Open Femminile

GSOSG Olginate
GSOSG Olginate

Palestra oratorio Ore 21.15

GS Aurora S.Francesco	13 febbraio 2020
U.S. Orobio Robbiate	27 febbraio 2020

Calcio Allievi a 7

GSOSG Olginate
GSOSG Olginate
GSOSG Olginate

Campo oratorio ore 16.30

Pol. Esino Lario	8 febbraio 2020
Oratorio Pescarenico	22 febbraio 2020
GSO Paderno d'Adda	7 marzo 2020

Calcio Juniores a 7

GSOSG Olginate
GSOSG Olginate
GSOSG Olginate

Campo oratorio ore 17.30

Orat. Oggiono Verde	9 febbraio 2020
GSO Villa San Carlo	23 febbraio 2020
Orat.Oggiono Bianco	8 marzo 2020

CINEMA TEATRO JOLLY



Cinema teatro Jolly

SCOPRI TUTTA LA PROGRAMMA
SUL NUOVO SITO
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT

Rassegna film del giovedì e lunedì

ORE 21.00

GIOVEDÌ: 5 EURO - LUNEDÌ: 4 EURO
PER TUTTI

LE MANS '66
giovedì 6/2 - lunedì 10/2



AQUILE RANDAGIE
giovedì 13/2 - lunedì 17/2



L'UFFICIALE E LA SPIA
giovedì 20/2 - lunedì 24/2



CENA CON DELITTO-KNIVES OUT
giovedì 27/2 - lunedì 2/3



SORRY WE MISSED YOU
lunedì 9/3 - giovedì 12/2



CINEMA TEATRO JOLLY
OLGINATE
PRESENTA

WhatsJolly
La programmazione del Jolly
in anteprima, su WhatsApp

- 1 AGGIUNGI IL NOSTRO NUMERO 331.7860568 ALLA RUBRICA DEL TUO CELLULARE
- 2 INVIACI UN MESSAGGIO WHATSAPP CON IL TUO NOME COGNOME E ATTIVAMI*
- 3 OGNI SETTIMANA TI INVIEREMO LA PROGRAMMAZIONE DEL JOLLY: PRIMA VISIONE, RASSEGNA, TEATRO E TANTO ALTRO

IL TUO NUMERO SARÀ INSERITO IN UNA "LISTA BROADCAST". NON SARAI INSERITO IN UN GRUPPO PUBBLICO, NESSUNO VEDRÀ IL TUO NUMERO E SOLO CINEMA TEATRO JOLLY TI INVIERÀ DEI MESSAGGI.

*CON L'INVIO DEL MESSAGGIO DI ISCRIZIONE L'UTENTE DICHIARA DI AVERE LETTO E ACCETTATO L'INFORMATIVA PRIVACY (CINEMATEATROJOLLY.IT/INFO/INFORMATIVA-PRIVACY) E DI AUTORIZZARE CINEMA TEATRO JOLLY AL TRATTAMENTO DEI PROPRI DATI PERSONALI PER L'ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO DI AGGIORNAMENTO TRAMITE BROADCAST WHATSAPP.

Rassegna teatrale ORE 21.00

AGOSTO 1957 EIGER: L'ULTIMA SALITA
Ass.Culturale Lo Stato dell'Arte - Lecco
venerdì 7 febbraio

BARBABLU' 2.0
Compagnia "Teatro in Mostra" - Como
venerdì 28 febbraio

Accorgersi e sapere



Da qualche mese è tornato alla ribalta dei Media il fenomeno della tossicodipendenza. Su questo fenomeno le ACLI di Olginate si erano già attivate con un gruppo di studio (1992-1995) e al termine era stato distribuito a tutte le famiglie un fascicoletto su detto tema. Ci sembra giusto porre ai genitori questo problema. Non è facile per una famiglia accorgersi in tempo che il proprio figlio, il proprio fratello ha iniziato e far uso della droga. È ancora più difficile poi accettare l'idea che questo sia avvenuto. Spesso la notizia è come un fulmine a ciel sereno: un fermo di polizia, il dialogo con un insegnante o altro. Perché avvenga il primo contatto con la droga occorre che un giovane si trovi di fronte a qualcuno così generoso da offrirgliela gratuitamente. In genere una nuova conoscenza o un vecchio amico incontrato dopo un pò di tempo che ne ha sperimentato gli effetti ma non ne conosce o ne sottovaluta la pericolosità, quasi mai uno spacciatore. Per questo la prima volta è sempre gratuita. Il ragazzo può altresì essere condizionato dai compagni, dalla paura di perdere i punti di fronte a nuovi amici o di sentirsi escluso. E non sa dire di no. L'uso di droga appare un modo per ottenere maggiore intimità, per essere trasgressivi insieme ed avere una complicità comune. Da quel momento in poi per la famiglia inizia una lotta angosciosa e disperata per tentare di correre ai ripari, di salvare il proprio familiare, di fare qualcosa per dare aiuto, di trovare qualcuno che possa indicare la via giusta. Purtroppo le famiglie che decidono subito di consultare qualcuno che sappia suggerire il giusto comportamento sono relativamente poche. Eppure per aiutare una persona a non divenire preda di una droga, cioè tossicodipendente, è essenziale che chi la circonda capisca al più presto quando questa inizia a farne uso. L'abuso di droga è un'epidemia che devasta tutto il mondo, e come tutte le epidemie, richiede che ognuno di noi prenda ogni precauzione per non essere contagiato e aiutare chi lo circonda a non contagiarsi. Genitori ed educatori si trovano in prima linea in questa battaglia; le statistiche dimostrano infatti che la larga maggioranza dei consumatori di droghe appartiene all'età giovanile e che si inizia sempre più presto, nella prima adolescenza e addirittura nella preado-

loscenza. La migliore prevenzione contro la droga è, dunque, educare i ragazzi ad avere fiducia in se stessi, ad affrontare le difficoltà, piccole e grandi, della vita, dando loro attenzione e affetto costanti in modo che nel momento di ansia e timore ricorrano ad una persona e non a una cosa. AIUTARE VUOL DIRE COMPRENDERE, MA COMPRENDERE NON VUOL DIRE FARSÌ INGANNARE bisogna sempre ricordare che il tossicodipendente è un soggetto che crede talmente nelle bugie che si racconta da riuscire a convincere anche gli altri delle stesse bugie. Egli riuscirà a coinvolgere nelle sue contraddizioni e nel suo star male chiunque vive intorno a lui. Per un genitore è invece importante domandarsi: QUANTO DAVVERO CONOSCO MIO FIGLIO? per quanto tempo mi sono fermato su una immagine sbagliata che avevo di lui? e cominciare ad osservarlo con altri occhi. Con la vigile attenzione di chi vuole riscoprire profondamente la persona con cui vive sapendo che è molto diversa da come lui la immagina. Molte famiglie che non hanno posto la dovuta attenzione alla droga e l'hanno affrontata con superficialità sono cadute in un vortice di disperazione e di crisi che le hanno costrette a dar fondo a tutte le loro risorse morali, fisiche ed economiche.

"TU SOLO PUOI FARCELA, MA NON CE LA PUOI FARE DA SOLO"

LE BRICIOLE

Specialmente la prova può far nascere l'amicizia: essa avvicina più della gioia.

ORARI ANNO 2020 DA MARTEDÌ 7 GENNAIO

Patronato: martedì dalle ore 14 alle ore 18
Caf / Ise: lunedì dalle ore 9 alle ore 13
giovedì dalle ore 15 alle ore 19

XXVIII giornata mondiale del malato

Venite **a me**, voi **tutti**
che siete *stanchi e oppressi*,
e io **vi darò ristoro**

Mt 11,28

XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

11 febbraio 2020

NAZIONALE
STORIALE
LUTE

no fotografico italiano



Giotto, *Ultima Cena*
Cappella degli Scrovegni, Padova
su gentile concessione del Comune di Padova - Assessorato alla Cultura

gativi della nostra vita. Andiamo a Lui, noi che siamo sconvolti dalle disgrazie, dalla malattia, dal dolore e dalla sofferenza, dopo averli strenuamente combattuti, dopo averne cercato in ogni modo il «*perché*» ... perché proprio «*adesso*», perché proprio a me, perché proprio in questo modo.

Accogliamo l'invito che ci viene dal Vangelo di Matteo in questa XXVIII Giornata Mondiale del Malato: «*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*» e cerchiamo di comprenderne insieme il significato.

Qual è questo ristoro che Gesù ci offre? Parola che illumina la mente e apre il cuore. Ci permette l'accettazione della sofferenza con lo stesso spirito con cui egli accettò la sua croce e la morte, ci consente di viverla come tempo di semina condotta nelle lacrime, ma piena di gioia nella raccolta. Inoltre, invita a metterci alla sua sequela, con mitezza e umiltà, per renderci capaci di accogliere con sentimenti di pazienza, dolcezza e perdono anche le situazioni che ci appaiono ingiuste e ingrato, senza lasciarci dominare dalla reazione naturale che induce al rancore, alla rivendicazione, a sentimenti di ostilità. Il dominio su questi moti dello spirito dona tranquillità alla mente e pace al cuore.

Andiamo a lui: è il Signore l'unico e il solo che offre speranza, che realizza la salvezza in noi. È lui, il Signore, che può offrire una sosta di ristoro nel difficile cammino della vita. E impariamo da lui ad accogliere con mitezza e con umiltà

«*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro*» (Mt 11,28) Consolati da Cristo per essere noi stessi consolazione degli afflitti.

Andiamo a Lui, noi che siamo affaticati ed oppressi. Andiamo a Lui, noi che portiamo dei macigni nel cuore, che non capiamo che cosa ci stia accadendo, che non abbiamo ancora saputo risolvere i grandi interro-

gli eventi, consapevoli dei limiti che la vita porta in sé, dei limiti che portiamo nel nostro cuore. Imitare Cristo è l'obiettivo della nostra vita: imitarlo nella visione del Padre, nella compassione verso gli uomini, verso la lucida consapevolezza di ciò che siamo chiamati a diventare e a essere. Imitare Cristo significa, concretamente, conoscerlo, far diventare il Vangelo metro di

giudizio per ciò che scegliamo e che diciamo.

In secondo luogo, la Parola ci rivela che il Signore rimane sempre fedele al suo amore per noi, non si stanca di amarci. E si prende cura di noi, ricoprendo le nostre ferite con la carezza della sua misericordia. Non si stanca neanche di consolarci!

“*Consolare*” significa assicurare, incoraggiare qualcuno aiutandolo a rivolgere il suo sguardo oltre le prove contingenti, verso il Signore, ricordandogli le promesse di Dio, che mai ci dimentica e che mai ci abbandona. Chi si trova nella prova ha bisogno di questa speranza, ha bisogno di questa pace e della consapevolezza che il Signore conosce tutte le nostre difficoltà, che non ci lascia mai soli e non ci abbandona mai. Se noi abbiamo questa consapevolezza per esperienza, allora siamo in grado di incoraggiare altri a fare lo stesso.

In questa prospettiva si comprende l'affermazione dell'Apostolo: «*Noi che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacerne noi stessi*». Questa espressione «*noi che siamo i forti*» potrebbe sembrare presuntuosa, ma nella logica del Vangelo sappiamo che non è così, anzi, è proprio il contrario, perché la nostra forza non viene da noi, ma dal Signore.

Il primo passo per diventare noi i forti è quello di saper accogliere la nostra vita così come il Signore ha voluto donarcela: con i suoi carismi, ma anche con i suoi limiti, con le sue gioie, ma anche con le sue sofferenze, con le sue croci buie, ma illuminate dalla luce del Risorto.

Sappiamo, infatti, per esperienza, che se alle volte è faticoso prendersi cura dell'altro, ancora più difficile è lasciarsi curare; se alle volte facciamo fatica a consolare i fratelli, molto spesso ci ribelliamo interiormente fino a rifiutare ogni forma di consolazione che ci venga offerta.

Chi sperimenta nella propria vita l'amore fedele di Dio e la sua consolazione è in grado e in dovere di stare vicino ai fratelli più deboli e di farsi carico delle loro fragilità. Se siamo vicini al Signore, avremo quella forza per essere accanto ai più deboli, consolarli e dar loro forza. Questo noi possiamo farlo senza compiacere noi stessi, sentendoci semplicemente come un canale attraverso il quale il Signore riversa i suoi doni sull'umanità sofferente e divenendo, in tale modo, se-

minatori di speranza.

Non possiamo aiutare gli altri se noi non siamo “*qualcuno*”; un semplice discorso fatto agli altri non aiuta. Non si formula, non è proposto al momento giusto se noi non siamo e non ci identifichiamo con quello che diciamo. Quando noi ci identifichiamo con quello che diciamo? Quando ciò che diciamo è quello che veramente pensiamo, quello che portiamo dentro: è l'esperienza che noi quotidianamente viviamo... È quel tesoro in vasi di argilla!

Non si consola un ammalato dicendogli «*guarda che potrai anche guarire*», nascondendogli in questo modo una parte della verità, ma si consola l'ammalato dicendogli delle parole vere.

Le parole del Vangelo sono sempre vere e noi dobbiamo avere il coraggio di non dire parole nostre, ma di dire, con la nostra vita, le parole del Vangelo, anche se possono sembrare assurde agli occhi degli uomini. Se vogliamo essere credibili, dobbiamo diventare noi stessi dei vangeli viventi.

Nell'immagine scelta quest'anno dell'Ultima Cena di Giotto è la fisicità del corpo che emerge. Giuda, con l'aureola sbiadita, intinge il boccone nel piatto con il Maestro; Gesù, guardando gli Apostoli, offre anche a ciascuno di noi un abbraccio che è al tempo stesso fisico ed eucaristico, ed è dono; ma soprattutto Giovanni, apostolo prediletto, trova riposo nell'abbraccio accogliente di Cristo. Consolazione e ristoro attingono all'Eucaristia.

L'11 febbraio, memoria liturgica di Nostra Signora di Lourdes ci riporta nella piccola località ai piedi dei Pirenei, scelta da Maria per manifestare all'umanità intera la sua materna sollecitudine nei confronti dei malati. Lì, nella grotta di Massabielle, ai piedi della Vergine Immacolata, ogni uomo e ad ogni donna segnati dalla sofferenza e dalla malattia, così come coloro che se ne prendono cura, hanno quotidianamente la possibilità di sperimentare quella consolazione spirituale e quella grazia rigeneratrice che Dio concede, per mezzo di Maria, a quanti la implorano con fede sincera.

**DOMENICA 9 FEBBRAIO ORE 15.00
IN CHIESA PARROCCHIALE S. MESSA
PER I MALATI CON RITO
DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI**

Centro Amico della Caritas parrocchiale IN ASCOLTO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ

APERTO TUTTI I GIOVEDÌ DALLE ORE 15.00 ALLE 17.00
NELLA SEDE DI VIA CESARE CANTÙ, 81

TEL. 320 7249966

ATTIVO SOLTANTO NELLE ORE DI
APERTURA DELL'UFFICIO

INDUMENTI:

DISTRIBUZIONE: 1° E 3° GIOVEDÌ
RICEVIMENTO: 2° E 4° MERCOLEDÌ
DI OGNI MESE, DALLE ORE 15.00 ALLE 17.00



OCCORRONO:
LENZUOLA DI TUTTE LE MISURE -
COPERTE - SCARPE DI OGNI NUME-
RO - CALZE - SALVIETTE - INDUMENTI
PER BAMBINI DAI 5 ANNI IN SU

SI CERCANO PERSONE
DISPONIBILI A COLLABORARE
CON L'ATTIVITÀ
ASSISTENZIALE
DEL CENTRO AMICO

La Parola del Signore

*“Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?
Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Dal Vangelo di Matteo, 25,37-40)*

AIUTATECI AD AIUTARE

*“Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare;
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia, mi guida per sentieri di giustizia
per amore del suo nome” Salmo 23 (22)*

“Non disprezzare chi ha fame e chi è in difficoltà, non rifiutare un dono a chi chiede, non distogliere lo sguardo dal povero. Solo la fiducia in Dio può trasformare il dubbio in certezza, il male in bene, la notte in un'alba radiosa!” (Papa Francesco)

Il signor Pietro Mariani, attraverso le pagine del bollettino, ha ricordato la vita di Marcella Tredesini che ha raggiunto la casa del Padre.

Attraverso questo ricordo possiamo capire quanto sia ricca la nostra vita, anche se ne dedichiamo una piccola parte, al nostro prossimo.

Marcella è stata volontaria del Centro Amico Caritas, sin dalla sua costituzione nel 2001. Assidua nella preghiera, sempre presente e disponibile verso gli altri è stata e sarà sempre per noi un grande esempio di carità autentica. Ci mancherà.

SS. Messe febbraio

domenica 9

	ore 09:00	S. Messa	Giuseppina e Giacomo dell'oro + Tredesini Andrea, Amelia e Marcella
	ore 11:00	S. Messa	Saleem khayat
	ore 18:00	S. Messa	Longhi Francesca Losa + Varrone Alfredo
10	ore 08:00	S. Messa	Zuffi Alessandro e Famiglia
11	ore 08:00	S. Messa	Mons Carlo Colombo
12	ore 08:00	S. Messa	
	ore 20:00	S. Messa	
13	ore 08:00	S. Messa	Don Luigi Gilardi
	ore 09:30	S. Messa	
14	ore 08:00	S. Messa	
15	ore 08:00	S. Messa	Scaccabarozzi
	ore 16:30	S. Messa	
	ore 18:00	S. Messa	Cornara Mariella Viganò

domenica 16

	ore 09:00	S. Messa	
	ore 11:00	S. Messa	Ad mentem offerentibus
	ore 18:00	S. Messa	Cardini Giuseppe
17	ore 08:00	S. Messa	
18	ore 08:00	S. Messa	Balossi Agnese
19	ore 08:00	S. Messa	
	ore 20:00	S. Messa	Mariolina e Giovanni + Gianpaolo Redaelli
20	ore 08:00	S. Messa	Tessadrelli Michelina
	ore 09:30	S. Messa	
21	ore 08:00	S. Messa	Pozzi Tentorio - Fam Clementina, Eugenio e Tentorio
22	ore 08:00	S. Messa	Scaccabarozzi tilde
	ore 16:30	S. Messa	
	ore 18:00	S. Messa	Famiglia Stucchi e Dragone

domenica 23

	ore 09:00	S. Messa	Gilardi Angelo e Maria - Saleem khayat
	ore 11:00	S. Messa	Gilardi Giuseppe - Scaccabarozzi Regina - Valsecchi Antonio e Milesi Alessandrina
	ore 18:00	S. Messa	Manzoni Giuseppe - Sala Giovanni
24	ore 08:00	S. Messa	
25	ore 08:00	S. Messa	Fappiano Luisa
26	ore 08:00	S. Messa	Sangiorgio Adriano e Rita
	ore 20:00	S. Messa	Tentorio Ripamonti-Sabadini Maria
27	ore 08:00	S. Messa	Lodati Carmine e Pitteri Rosina

	ore 09:30	S. Messa	
28	ore 08:00	S. Messa	Cereda Elio + Gilardi Salvatore
29	ore 08:00	S. Messa	
	ore 16:30	S. Messa	
	ore 18:00	S. Messa	Cesana Emilia Giuseppina + Scaccabarozzi Angelo

SS. Messe marzo

domenica 1

	ore 09:00	S. Messa	Giuseppina e Giacomo dell'oro + Natale e Rosa Bonfanti
	ore 11:00	S. Messa	
	ore 18:00	S. Messa	
2	ore 08:00	S. Messa	Redaelli Agnese e genitori
3	ore 08:00	S. Messa	Canziani Gianni
4	ore 08:00	S. Messa	
	ore 20:00	S. Messa	Giardillo Carmela
5	ore 08:00	S. Messa	Fam Cereda e Iside
	ore 09:30	S. Messa	
6	ore 08:00	S. Messa	
7	ore 08:00	S. Messa	
	ore 16:30	S. Messa	
	ore 18:00	S. Messa	Panzeri Angela e Biffi gentile

domenica 8

	ore 09:00	S. Messa	Clementina, Eugenio e Fam Ripamonti + Cristina Di Salvatore
	ore 11:00	S. Messa	Saleem khayat
	ore 18:00	S. Messa	

don Luigi Gilardi
2010 - 13 febbraio -2020






MONTATURA E LENTE
IN UN'ARMONIA UNICA

CORTI
OTTICA FOTO

Olginate, Via Sant'Agnese 7/9 - 0341/681484



Felice di
farti felice.

Presso
OREFICERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

Nonsolottica
di Sara Mantocchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P.I. 02351320136
C.F. MNZSR76P67E507H

Facebook: nonsolottica Olginate di Sara M.
Instagram: nonsolottica di Sara M.
Twitter: nonsolotticaphotos.com
WhatsApp: 3395467904

tel. 0341/662228. email: nonsolottica@libero.it

di **SCACCABAROZZI Gianluigi**
Olginate (Lc) - Via San Rocco 4A
☎ 391 7300731
email: consul.g.sca@outlook.it



Immobiliare

Competenza e Passione a disposizione del tuo Progetto !!!

edilfire
CAMINIESTUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it



Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Spesa

Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 328.2184916



ANTIFURTI e TVCC
ELETTRONICA
TV-SAT - RIPARAZIONI
COMMERCIO MATERIALE ELETTRICO
ED ELETTRONICO

S.I.E. elettronica **S.I.E. elettricità**
commercio materiale elettrico ed elettronico assistenza e vendita piccoli elettrodomestici servizio impianti elettrici e riparazioni

Via Spluga 50 - OLGINATE (LC) numero unico
(strada provinciale) **0341 680424**
info@elettrosie.it www.elettrosie.it



ASSOCIAZIONE ITALIANA
FISIOTERAPISTI

SOCIO A.L.F.I.
REGIONE LOMBARDIA

STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE
PANTELIS THEOFANAKIS
tel. 0341/48.17.85
e-mail: teo.grecia@hotmail.com



NOBILE FRUTTA

Tradizione di qualità

Via S. Agnese, 5
OLGINATE (LC)

☎ 0341 680483

**SERVIZIO
A DOMICILIO**

www.brianzatendegarlate.it

BRIANZATENDE
Garlate

TENDE DA SOLE - TENDE PER INTERNI - TESSUTI D'ARREDAMENTO

23852 GARLATE (LC)
Via Statale, 251 - Tel. 0341 681585 - Fax 0341 652717
bt@brianzatendegarlate.it



Impresa
AGOSTINO BUONO
RISTRUTTURAZIONI STABILI

RISTRUTTURAZIONI INTERNE ED ESTERNE - IMBIANCATURE
SOLUZIONI PER INTERNI IN CARTONGESSO

Cell. 333.2320271 - 334.7813313
www.agostinobuono.it

**FARMACIA
DI OLGINATE**
dr.ssa Fedeli
Via Redaelli 19/a - 23854 Olginate - LC
tel. 0341 681457 - Fax 0341 652967

LUNEDÌ	8.30-12.30 - 14.30-19.00	VENERDÌ	8.30-12.30 - 15.00-19.00
MARTEDÌ	8.30-12.30 - 15.00-19.00	SABATO	8.30-12.30
MERCOLEDÌ	8.30-12.30 - 15.00-19.00		
GIOVEDÌ	8.30-12.30 - 14.30-19.00		



FARINA

ONORANZE FUNEBRI

**DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI
24 ORE SU 24**

OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370